

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

ITALIA ESTERO

ANNO	L. 5	L. 9
SEMESTRE	L. 2,75	L. 4
MENSILE	L. 0,50	L. 1

La copia cent. 10, arretrato 0,20

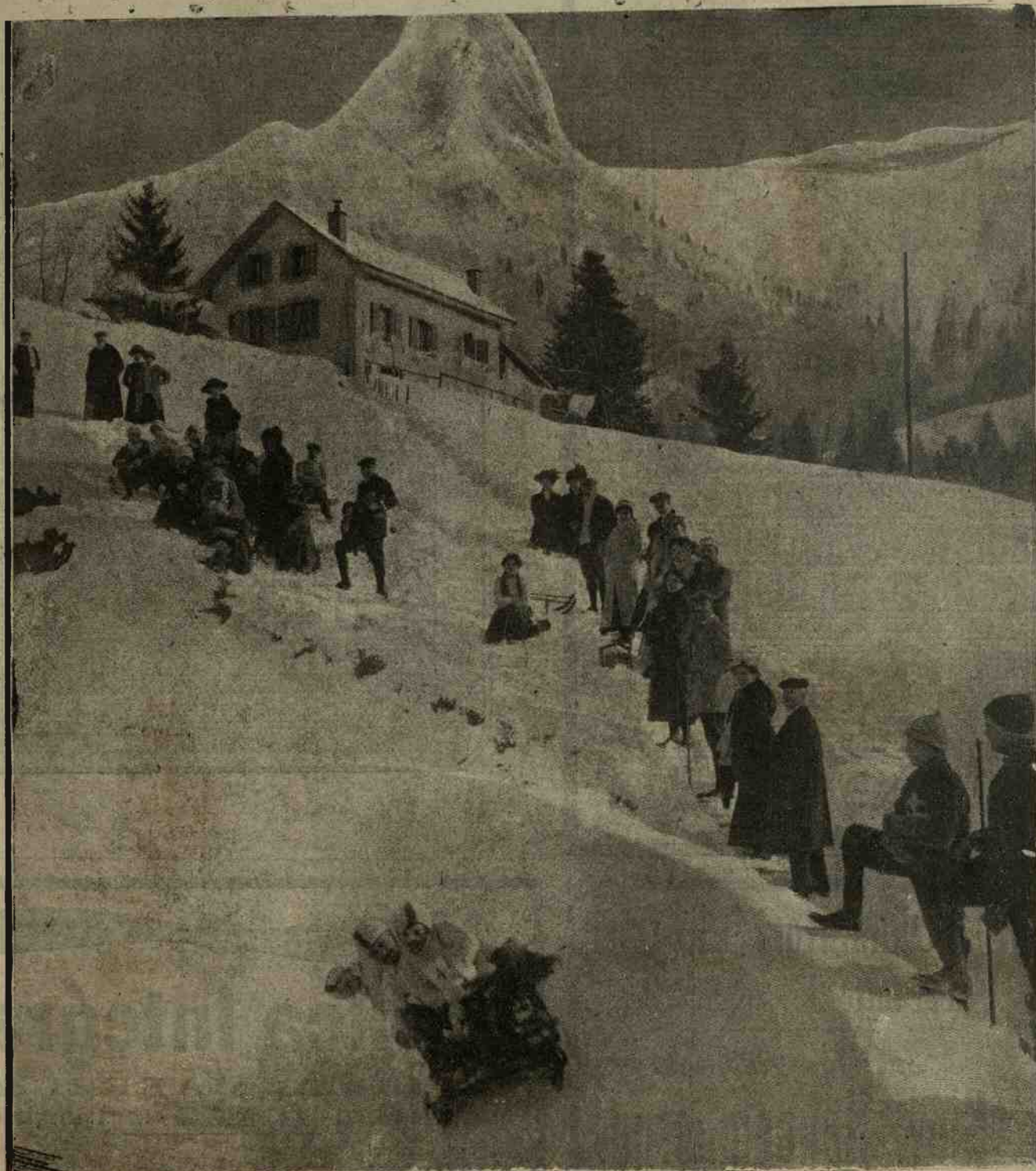
DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

◁ TORINO ▷

Via Davide Bertolotti, 3



NELLA SVIZZERA NEUTRALE. — Gli sports invernali a St.-Moritz.



BREVETTATI **RADIATORI**
 NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
 TIPO DAIMLER

P. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI
 TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°: COTTINRADIO



SOCIETÀ ANONIMA
PER COSTRUZIONI
AERONAUTICHE
ING. O. POMILIO & C.

CAPITALE VERBALE L. 500.000 - AUMENTABILE A L. 5.000.000

SEDE: TORINO - CORSO FRANCIA 366
 UFFICI: MILANO - ROMA - GENOVA



FABBRICA
RADIATORI
PER
AUTOMOBILI

DEBBANO PULCITUDINE
 VIA MONGERATI 10 TORINO
 TELEFONO 2336 - 2337 - 2338

RIPARAZIONI
 CASA FONDATA NEL 1904
 BREVETTI PROPRI

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
 per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
 Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



Il noto Cronometrista ufficiale degli sports Acquati (caporale) al fronte, seduto su un proiettile n. 305 inesplosivo.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Il contributo dello Sport alla guerra

Generali e soldati, organizzatori e campioni dello sport — tutti al fronte sul campo dell'onore si ricoprono di gloria.

Il generale Capello, uno dei più convinti propagandisti della ginnastica in Italia, il conquistatore di Gorizia, ha aggiunto all'altissima onorificenza dell'ordine militare di Savoia, una nuova medaglia di bronzo per la seguente motivazione:

«Passando in automobile, accortosi che un drappello di militari era perplesso nell'affrontare un soldato riottoso che stava per commettere atti pericolosi, con fulminea e vigorosa energia si gettava sul forsennato e lo riduceva all'impotenza».

Gli sportsmen tutti hanno contribuito alla vittoria dal più grande al più umile.

Ecco un altro eroe — il podista Angelo Grosselli.

Delle sue gesta così leggiamo nella *Gazzetta dello Sport*:

«Angelo Grosselli — un noto corridore podista — compie ora il quinto mese di degenza negli ospedali, in lentissima via di guarigione da varie terribili ferite riportate dopo più che un anno di servizio in guerra ininterrotto, e durante il quale si è fulgidamente ricoperto di gloria, lasciando di sé magnifico ricordo dei fasti individuali del reggimento bersaglieri e meritandosi la medaglia al valore militare».

Fu nel febbraio che Grosselli coi suoi fu trasferito in Carnia, e nel giorno di S. Giuseppe, con successive permanenze sul sul a A queste altitudini —

in media di 2000 metri — la vita montana aveva prodotto in tutti un irrobustimento impressionante, e Grosselli non ebbe mai a lamentare il minimo malore, a parte la completa incolumità corporale. Dopo due mesi di permanenza nella citata zona, il reparto fu passato in altra località carnica, sul e fu appunto colà che il nostro campione fu ferito. La fortuna che aveva voluto proteggere Grosselli per quindici continui mesi, lo abbandonò e nella notte del 28 agosto, nei pressi di nella Valle rimase vittima del proprio dovere. Fu nella notte stessa della entrata in guerra della Romania che il fu chiamato ad una azione dimostrativa: Grosselli, ritto su di un cunicolo un po' in alto di una trincea appena abbozzata in località boscosa, accendeva dei razzi luminosi. All'improvviso da un reparto nemico che si era avvicinato strisciando fu dato l'attacco con bombardieri, e Grosselli fu colpito da una esplosione, provocata dallo scoppio di rimbalzo di una bomba a mano battuta su di un sasso.

L'atleta cadde rovesciato nella trincea, ed il suo corpo, ridotto in pietose condizioni, fu per i primi duecento metri portato a spalla, carponi, da un commilitone leccese. Per pura combina-

zione in quella notte si trovò in trincea, per ispezione, un ufficiale medico, che immediatamente poté prestare al povero sergente le prime cure, dopo di che questi fu condotto a Chiusaforte, per cura della Croce Rossa inglese, che in automobile, con le migliori attenzioni lo condusse al più vicino ospedale da campo. Da qui a Tolmezzo e poi a Milano, nell'Ospedale delle Benedettine in via Kramer, Grosselli fu oggetto delle cure più commoventi, e sottoposto a varie dolorose operazioni che valsero a salvargli la vita, sebbene la sua guarigione completa sia assai lontana. La terribile avventura è riassunta nella dia-



Il podista milanese Grosselli che quale sergente del . . . Bersaglieri si è ricoperto di gloria.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

gnosi fatta delle sue ferite: «Colpito da proiettile a fuoco; scheggie di bomba a mano nella regione parietale destra con frattura del cranio e penetrazione di scheggie ossee nel cervello; paralisi motoria degli arti superiori; altre ferite di stessa natura al trouco ed altri arti».

In complesso egli ebbe undici ferite e dalla testa gli sono state estratte undici scheggie di osso ed una di metallo. Attualmente il cervello è allo scoperto, visibilmente; il braccio destro è quasi ancora immobilizzato. Ma i medici non disperano di guarire il prode bersagliere: è questione di tempo, e la fibra fortissima di Grosselli riuscirà forse a trionfare completamente delle conseguenze della terribile ferita al cranio. E lo sport riavrà, forse, il suo baldo campione.

I compari...

Sono cose che sembrano di secoli passati.

I massacri di armeni compiuti dai turchi nel luglio 1915 sono confermati in tutto il loro orrore dalle deposizioni di due musulmani che vengono pubblicate adesso dal *Times*.

Fra altro, i due musulmani, videro presso Zaart 15.000 cadaveri ammassati in due burroni. Il vescovo di Zaart era stato mutilato in una cantina vicina. Presso Musk i gendarmi lanciavano



Il noto industriale torinese Giovanni Farina testè nominato da S. M. il Re Cavaliere della Corona d'Italia.

torce accese in una stalla ove erano rinchiusi 500 armeni che furono bruciati vivi. A Musk ogni armeno che si mostrava per via era ucciso. Nessuno fu risparmiato, né vecchi, né invalidi; due fosse erano piene di cadaveri. Innumerevoli cadaveri galleggiavano sulle acque del fiume Murad.

A Erzingian migliaia di armeni furono gettati nell'Eufrate; altri vi si buttarono spontaneamente per evitare una morte peggiore.

A Trebisonda i fanciulli, che erano sotto la protezione del Console degli Stati Uniti, furono assassinati, posti in sacchi e gettati in mare.

E con simili popoli si vorrebbe sottoporre una pace?

Rag. A. G. ROSSI & C^o

Forniture per Carrozzerie



AUTOMOBILI

VELIVOLI

INDUSTRIE

SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore



Come si scrive la Storia

La penna questa volta va ceduta alla storia. Ed essa è fatta di documenti i quali resteranno a far fede delle intenzioni, degli scopi, degli ideali che spinsero da una parte le potenze centrali ad iniziare una guerra di predominio barbaro, e dall'altra le potenze dell'Intesa a respingere con lunghi sacrifici, ma con invitta tenacia, la crudele aggressione. Mentre ancora non erano note, se non attraverso i vari discorsi degli uomini di governo dell'Intesa, le vere condizioni le quali unicamente possono permettere un inizio di trattative, le due principali responsabili del conflitto, la Germania e l'Austria, per bocca dei propri imperatori, già parlavano di pace respinta, con la suddola volontà di addossare ai nostri governi la continuazione della guerra. E non stanchi, non sazi del sangue versato, delle rovine prodotte, dei danni subiti e fatti subire, con quella oltracotanza che li distingue, da bravacci, da veri soldati di ventura, che all'avventura si sono dati senza riguardi all'umanità,

della Germania. La guerra continua. Innanzi a Dio e alla umanità ricade solo sui Governi nemici la pesante responsabilità di tutti i nuovi tremendi sacrifici che la mia volontà voleva risparmiarvi. Nel giusto senso di rivolta contro la tracotante scelleraggine dei nemici e nella volontà di difendere i nostri sacri beni e di assicurare alla patria un felice avvenire, diverrete di acciaio. I nemici non vollero l'accordo da me proposto; coll'aiuto di Dio le nostre armi ve li costringeranno».

Noi conosciamo quali proposte di pace vennero fatte, noi sappiamo il trucco delle responsabilità, come pure ci è noto il valore della frase: difendere i nostri sacri beni ed assicurare alla patria un felice avvenire...

Del felice avvenire della Germania ne sanno qualche cosa le povere terre assoggettate, e ne sa molto di più il mondo intero che ha apprezzato nel vero valore gli istinti barbarici del militarismo prussiano.



alla civiltà, all'avvenire del mondo, gridano le vecchie vittorie inneggiando a quelle future, accompagnandosi abbracciato con quel dio che la fantasia di barbari conquistatori ha fatto illogicamente nascere nei loro cervelli imbalanzati.

Ed ha cominciato a sbraitare il capo della banda che ha emesso un ordine del giorno dal Quartier generale, col quale le truppe vittoriose dovrebbero incuorarsi a vincere, stravincono, a raggiungere quale scopo? Nessuno lo ha ancora saputo o voluto confessare. Ecco le parole del sommo duce:

« Al mio esercito e alla mia marina, in unione con i Sovrani alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare subito in trattative di pace. I nemici hanno respinta la mia proposta. La loro avidità di potenza (letteralmente: fame di potenza) vuole la distruzione

I cannoni

Il novello imperatore austro-ungarico, sulla falsariga del suo amico, ha lanciato a sua volta un proclama alle truppe per dar loro il doloroso annuncio del fallimento della proposta di pace... senza proposte... Ed ha detto:

« Soldati, voi sapete che io e i sovrani alleati abbiamo tentato di aprire una via alla pace agognata da tutto il mondo. Abbiamo ora la risposta dei nostri nemici. Senza per nulla conoscere le nostre condizioni essi respingono la mano tesa loro. Compagni d'armi! A voi torno a fare appello. Nei 30 mesi di guerra che saranno presto compiuti la vostra spada ha parlato un chiaro linguaggio; il vostro eroismo e il vostro valore devono continuare a tenere la parola anche in avvenire. I sacrifici compiuti non bastano, e bisogna sostenerne altri. La colpa ricade solo sui nostri avversari. Iddio è il mio testimone. Quattro regni nemici



sono stati distrutti da voi e dagli eserciti dei vostri valorosi alleati; potenti fortezze prese, ampie estensioni di terreno conquistate e malgrado tutto i governanti nemici continuano a far balenare davanti ai loro popoli e ai loro eserciti la speranza che la loro fortuna possa ancora mutare. E sia! Sta a voi il proseguire nella ferrea resa dei conti! Io sto alla vostra testa pieno di orgogliosa fiducia nelle mie truppe. Avanti, con Dio!».

Ed anche qui false asserzioni, falsissime illusioni, dunchisciottate dei tempi che furono e il pistolotto finale del dio è con noi.

Bisogna pensare, come già accennammo altra volta, che i popoli delle potenze centrali non si sono ancora risvegliati dal brutto sonno nel quale son piombati dall'inizio della guerra, ma a questo risveglio pare che stiano contribuendo le condizioni interne dei paesi dove la fame comincia tristemente a farsi sentire per effetto dell'isolamento e dell'accerchiamento. E quando il doloroso risveglio sarà avvenuto essi dovranno ben esaminare la vera storia documentata e lamentare — quanti e quali lamenti! — la vanità, l'inutilità di tanti dolori, di tante lagrime, di tanta rovina. Alle smargiassate solite e poco concludenti, contenute in questi due proclami, come già in tutti gli altri documenti emessi dalle potenze centrali, ha risposto la sacra alleanza delle potenze dell'Intesa. Ed il documento chiaro e preciso, inattaccabile da chi col vero giudizio e nel vero rimanga, è venuto dopo la grande



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

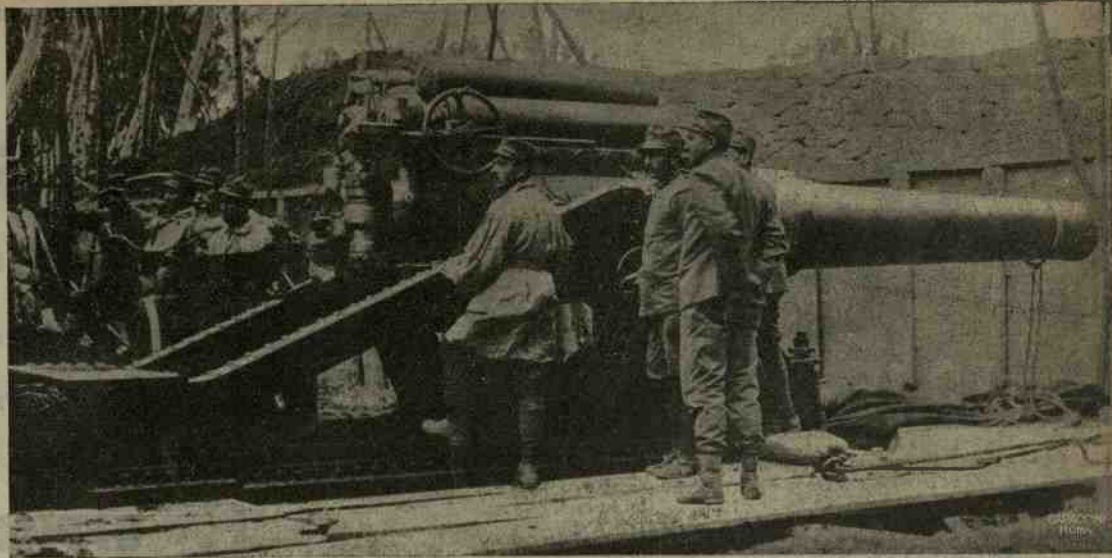
Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2

d'Italia

Unione di Roma, come legge unica e suprema a stabilire il diritto delle genti, a sanzionare quei fatti che si sono stretti perchè il mondo veramente è non soltanto ad uso del militarismo prussiano — possa assicurarsi nell'avvenire una pace ma e sincera. I nostri nepoti, che certamente vorranno un mondo migliore, se non perfetto, la perfezione non è cosa realizzabile per la natura umana che tende al continuo progredire, leggeranno con amore e con orgoglio questo capitolo della triste storia di una guerra così terribile, penseranno ai sacrifici, ai lutti, al duro prezzo in il quale fu pagato questo affrancamento, questo annientamento di vera e grande libertà.

E se i popoli delle potenze centrali, dopo che hanno esaminato e ponderata la nostra, vorranno come è da giudicarsi probabile — la continuazione della lotta, ecco che il mondo intero conosce



Che cosa chiede l'Intesa prima di entrare a trattare della pace? « La restaurazione del Belgio, della Serbia e del Montenegro e risarcimenti loro dovuti; l'evacuazione dei territori invasi in Francia, in Russia, in Romania con giuste riparazioni; la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondata nel contempo sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza e alla libertà dello sviluppo economico che tutti i popoli, grandi e piccoli, possiedono, nonché su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi ingiustificati; la restituzione delle province e territori altre volte strappati agli Alleati con la forza e contro i voti delle popolazioni; la liberazione degli italiani, degli slavi, dei romeni e degli czecho-slovacchi dalla dominazione straniera; la liberazione delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei turchi; il ricacciare fuori di Europa l'Impero ottomano, decisamente straniero alla civiltà occidentale. Le intenzioni di S. M. l'Imperatore di Russia riguardo la Polonia sono state chiaramente indicate dal proclama che egli ha in questi giorni indirizzato ai suoi eserciti. E' certo che se gli Alleati vogliono sottrarre l'Europa alle brutali cupidigie del militarismo prussiano, essi non si sono mai proposti, come si è preteso, lo sterminio dei popoli tedeschi e il loro annientamento politico. Quello che essi vogliono sopra tutto è di assicurare la pace sui principi di libertà e di giu-

stizia, sulla fedeltà inviolabile alle obbligazioni internazionali alle quali si è sempre ispirato il Governo americano.

Uniti nel perseguimento di questo scopo supremo, gli Alleati sono determinati, ciascuno e solidariamente, ad agire con tutte le loro forze e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine un conflitto dal quale, essi sono convinti, dipenderà non solo la propria esistenza e prosperità, ma anche l'avvenire della civiltà stessa ».

Ed ora attendiamo ancora che quel Dio da tanti invocato come complice di orrori e di delitti illumini le intelligenze e dia forza e coraggio a chi si è assunto il grave pondo di rimettere il mondo nel vero cammino del progresso. Noi concluderemo con le parole pronunziate da Lloyd George al Guild-Hall quando ha raccomandato ai suoi connazionali il nuovo prestito inglese: « il mondo intero potrà riprendere le sue occupazioni pacifiche dopo la guerra, e nell'avvenire la migliore garanzia per la pace sarà che le nazioni si coalizzino per punire il primo che oserà turbarla ».

Punire! ecco la vera ed urgente necessità!

La Stampa Sportiva.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.

il fatto suo e può nettamente dividersi in due parti: dall'una gli uomini di conquista, di predominio, di prepotenza; dall'altra gli uomini sorti a difendere la libertà, il diritto delle genti, la giustizia.

La nota — documento che ogni uomo nutrito di questi altissimi di giustizia e di libertà dovrebbe conoscere come il credo divino — rimette anzitutto sul tappeto la vera grande questione: la guerra fu decisa e preparata e iniziata dalle potenze centrali. Questa è la vera e grande questione che trascinava seco tutte le altre. Da questo principio si debbono cominciare a parlare di pace e di trattative perchè essa abbia veramente un valore non momentaneo ma duraturo, e probabilmente perenne. Presso questa grande premessa la nota scende ai particolari più urgenti e senza dei quali la parola pace cambierebbe il suo significato, ed a brevissima scadenza, in quello di guerra. I particolari più urgenti possono essere contenuti in una sola frase: le potenze centrali, che hanno fatto il male, ripaiano ad esso e poi, tutti di accordo, si potrà pensare all'avvenire, ed a fondare quella desiderata grande unione dei popoli che non è certo supponibile se le offese, se le rovine prodotte, se le lagrime versate non hanno avuto prima una giusta e meritata riparazione. E leggiamo la bellissima conclusione dello storico documento, imprimendocela bene nella memoria, come sano programma di liberazione, di giustizia, di equità.



Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus HUTCHINSON

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - TORINO

OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani

QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica parti di Automobili

FORNITORI del R^o Esercito.

PREVENTIVI A RICHIESTA



RIPARTO SERVIZI PUBBLICI

Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio " alla fronte ,,



Quadri d'arte guerresca. — Sigismondo Meyer: « Il ritorno dell'eroe ».

Il silenzio è d'oro...

E siccome oro non ce n'è più tanto in circolazione riesce impossibile acquistare il silenzio... Quindi tutti chiacchierano, e le chiacchiere fanno male specialmente quando poi devono essere ritirate da chi le ha fatte, e troppo tardi per non lasciare delle impressioni troppo tristi, troppo dolorose.

Ricordate la famosa frase del pezzo di carta pronunciata dal gran cancelliere Bethmann-Hollweg al Reichstag? Essa ormai è entrata nella storia. E' la frase che ha meglio caratterizzata l'andole tedesca, ha meglio spiegato l'animo prepotente del militarismo prussiano, ed ha rappresentato il vessillo, la bandiera spiegata dalle tendenze centrali in questa orribile conflagrazione mondiale. Ebbene, dopo due anni e più di sterminio, dopo la rovina del Belgio — per il quale fu messa in valore la teoria del pezzo di carta — ecco che da Berna giunge una nota dell'agenzia Wolff la quale candidamente afferma:

« La falsa asserzione che il Cancelliere dell'impero avrebbe pronunciato al Reichstag la parola « pezzo di carta » è stata sì frequentemente ripetuta dalla stampa nemica, che essa è ritenuta per vera da molti, anche in Germania. A tale proposito l'agenzia Wolff rileva ancora una volta che tali parole non sono conosciute che attraverso il rapporto dell'ambasciatore d'Inghilterra, Goschen, il quale le avrebbe riprodotte quattro giorni dopo che esse, come si pretende, sarebbero state pronunciate ».

Il Temps così commenta la nota dell'agenzia tedesca:

« E' opportuno far rilevare subito la lunga riflessione occorsa a Bethmann-Hollweg per smentire questa frase sommamente disgraziata sulla bocca di un uomo di Stato dirigente. Ma vi è di più:

questa smentita si basa sopra un semplice equivoco. In realtà, se il Cancelliere non ha pronunciato la frase famosa al Reichstag, l'ha bellamente lanciata nel suo ultimo colloquio coll'ambasciatore inglese come ne fa fede questo passo del suo rapporto:

« Egli (il Cancelliere) dice che la decisione presa dal Governo di S. M. era terribile: per nulla più che per la parola « neutralità » una parola che in tempo di guerra era stata sì sovente disprezzata, per nulla più che per un pezzo di carta, la Gran Bretagna si apprestava a fare la guerra ad una nazione affine, che non domandava di meglio che di essere sua amica ».

L'ha detta, dunque, o non l'ha detta? Ecco come i grandi delinquenti della storia appaiono recchiano il loro alibi! Vedrete che alla tirata dei conti la guerra l'hanno voluta il Belgio massacrato... ed i milioni di uomini che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia. Benedette le chiacchiere! Ecco intanto l'ambasciatore americano a Berlino, l'ineffabile signor Gerard, che nei fumi del vino del Reno grida: Mai, dal principio della guerra, le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania furono così cordiali! Wilson se l'è avuta a male ed ha chiesto spiegazioni a questo ambasciatore... che fa delle cattive ambasciate... E, ne usciranno fuori delle note, delle smentite, dei sì e no, dei distinguo ed intanto i popoli si infiammano, si irritano, corrono alle armi... chi ha rotto paga, un proverbio che ormai — se le cose non mutano — lo si può metter da parte.



Quadri militari. — Episodi della guerra prussiano-danese (1864).

Si chiacchiera troppo o amatissimi popoli dell'universo...
Erpi.

Attorno alla guerra

Quando non c'è il gatto...

Un errore dell'organizzazione tedesca è stato commesso imponendo la tassa ai detentori di gatti. Infatti narrano i giornali di colà che le imposte sui gatti, a cui ricorsero alcune città tedesche, non fanno buona prova.

La città di Striegau, in Slesia, ha constatato

che i gatti, appena tassati, sono scomparsi; ne sono rimasti 77 a pagare l'imposta, e per contro sono straordinariamente cresciuti i topi.

La città ha deciso di rinunciare all'imposta per non assistere al roscchamento generale.

Non più intedescamanto...

Monachesi ricorda alla Perseveranza che contro l'Albero di Natale — usanza d'origine perfettamente tedesca — si è intensificata la propaganda a favore del Presepio.

Il Presepio trae origini perfettamente italiane.

Era il 1223 quando Francesco d'Assisi ottenne dal Papa di poter celebrare il Natale in Grecia (Rieti) adunando intorno a sé tutti gli abitanti dei dintorni.

Fatto innalzare un altare in un bosco dell'Ap-

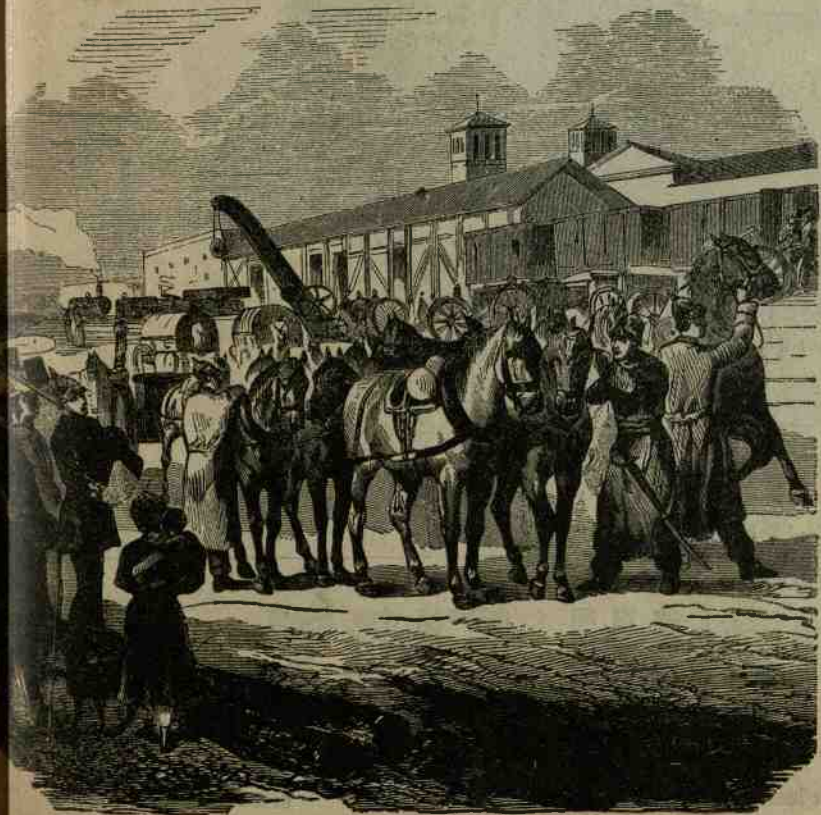
pennino Romano costruì un vero Presepio sulla cui paglia lo spirito orante avrebbe dovuto vedere un Bimbo e, vicino a lui, una giovane madre ed un uomo venerando, in atto di adorazione. Un bove e un asino riscaldavano intanto, realmente la povera capanna vuota.

A mezzanotte i frati di S. Francesco si recarono sul posto seguiti da una folla di montanari umbri e di contadini romani recanti innumerevoli torcie accese e cantando. S. Francesco pianse, assistette alla messa, poi predicò alla folla.

Ora la leggenda, raccolta da S. Bonaventura e da altri, narra che S. Francesco, nel punto culminante di quella cerimonia, fu visto piegarsi sopra un Bimbo improvvisamente apparso sulla paglia e baciarlo più e più volte. Quella paglia, afferma la leggenda, servì poi ad operare molte guarigioni miracolose.

Dopo la morte del Santo, in quell'identico posto in mezzo al bosco fu edificata una cappella e da allora l'istituzione del Presepio divenne supremamente popolare. Santa Chiara, in ispecial modo, introdusse in tutti i conventi del suo Ordine la rappresentazione della stalla di Betlemme, per festeggiare la natività di Cristo e presiedesse sempre essa stessa a tutti i preparativi necessari.

A poco a poco l'usanza si diffuse e dalle chiese entrò nelle case divenendo dolce consuetudine domestica.



Quadri storici. — I tedeschi sotto Strasburgo.



Stabilimenti GIOVANNI FARINA - Torino



FORNITORI DEL GOVERNO ITALIANO E DEI GOVERNI ALLEATI

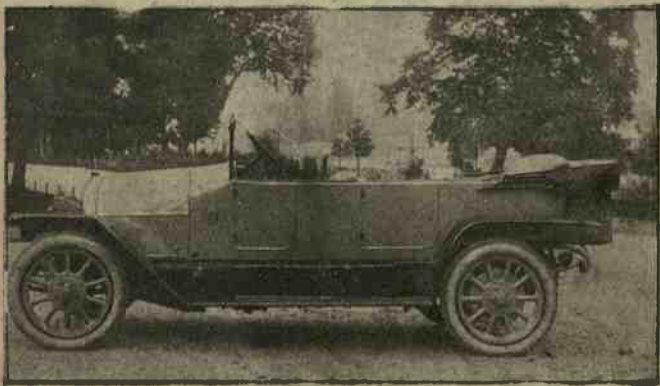
CARROZZERIA PER AUTOMOBILI

INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL FERRO

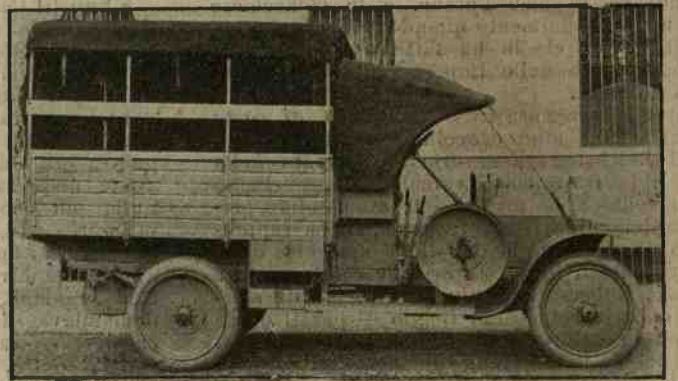
Stabilimento di Corso Tortona, 50: Ausiliario per Decreto Min. 28 Dicembre 1915

„ „ Via Canova, 7: „ „ „ „ 3 Marzo 1916

Vetture da Città e da Turismo - Camions Militari e Industriali.



Torpedo su Châssis 3 A - FIAT

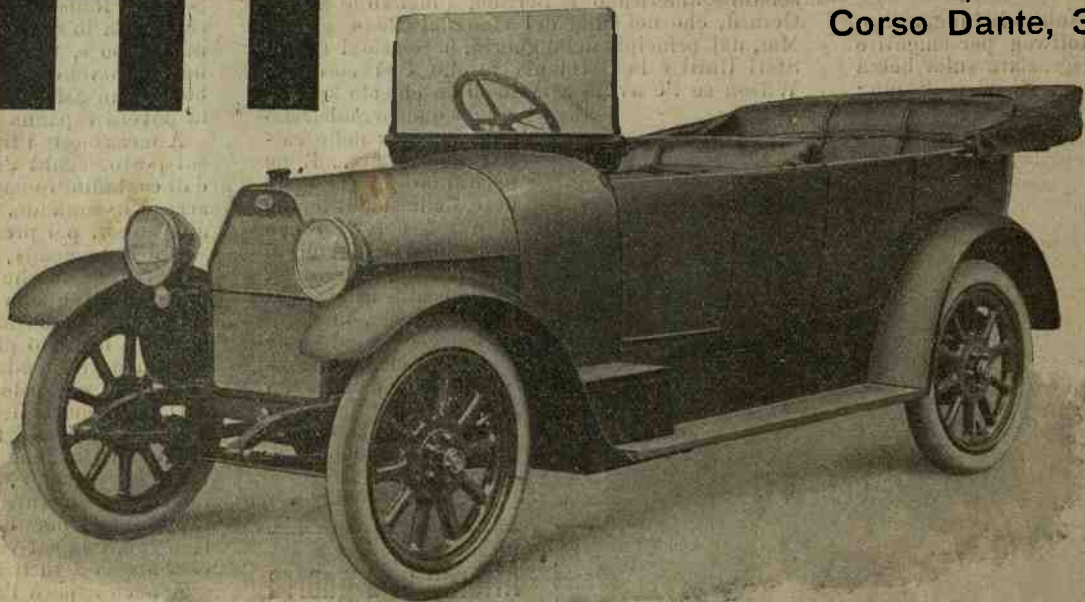


Camion Tipo Militare su Châssis 15 Ter - FIAT

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-06

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-41 - Telef. 17-85

BIELLA

Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.